

## La riffa del consenso

*di Giuseppe Raspadori*

No, questo è un bombardamento di immagini pseudopolitiche. È cronaca di comportamenti, non è informazione di programmi, di orizzonti, men che meno cultura politica.

Stiamo girando a vuoto. Come ammassati nella buia platea di un teatrino. La testa frastornata da suoni, fumi e luci psichedeliche, i riflettori accesi su un palco con qualche attore vero, forse, fitto certamente di comparse, funamboli, guitti, ciarlatani e saltimbanchi.

Ci stanno convincendo che per il bene della democrazia siamo costretti a scegliere liste e volti. Forse è vero. Ma questo è pure il cruccio maggiore che ci assale, ci attanaglia, mentre vorremmo esplodere in un “vaffa”.

La sensazione è che il punto più alto della coscienza politica sia stato raggiunto qualche mese fa in Sicilia, quando più del cinquanta per cento si rifiutò di andare al voto. Che da allora, giorno dopo giorno, ci hanno tirato dentro il loro gioco: “fidati di me, sono il salvatore, se proprio proprio, sono il male minore”.

Si aggregano, si disaggregano, sono sempre quelli. Fini e Casini, i fratelli di Italia e di La Russa, Renzi e Bersani i contrari che si annullano, Vendola Ingroia Dipietrodeivalori, che sembrano in tre ma dimmi perché e che differenza c'è.

Poi, sopra o sotto a tutti, è ricomparso il vecchio esperto biscazziere Berlusconi a far da pendant al serio remisier di borsa, Monti. Quest'ultimo, guardatelo, è tutto un programma, una agenda dice lui. Appare sempre da solo sulla scena. Sembra l'oracolo di Delfi. Quello che per salvare Tebe dalla peste rovinò con l'Edipo genitori e figli. Possiede l'inquietante perfidia di D'Alema, lo stesso sorriso ambiguo della Sfinge, volteggia un giorno a destra, un giorno a sinistra, è un tecnico dell'equilibrismo destabilizzante.

E noi che pensavamo l'ascolto dei talk show come una informazione divertente, siamo catturati, cotti in padella, lessati nella pentola. Quotidianamente ci giungono percentuali di quanti di noi sono finiti nella giostra, nella riffa del consenso, gli spostamenti, gli scostamenti, i numeri che legittimeranno l'orsignori alla grancassa, gran cassa veramente, del governo.

Ohi, ohi, Giuseppe, così stai finendo col far di tuttata l'erba un fascio, col tirar acqua al mulino qualunque, ravvediti finché sei in tempo, qual è alternativa politica ?

Non so. Mi sembra che la distanza tra le deleghe che offriamo con il voto e ciò che faranno gli eletti sia incolmabile e fuori da qualsiasi controllo.

Comincio a dubitare di una democrazia in cui non sia possibile revocare i mandati.

Dubito di una democrazia in cui i partiti sono tanto evanescenti e di elezioni tanto centrate su liste e movimenti personali, da Berlusconi a Monti a Ingroia a Samorì.

Intendo dire che, a livello nazionale, non riesco ad andare molto oltre il pessimismo, e la campagna elettorale comincia ad annoiarmi con la ripetitività dei suoi falsi e prevedibili colpi mediatici di scena. Quello assai scontato di oggi, per esempio, dei “boccaloni” che riempiono di lai le cronache, pasturati dalle macabre facezie sulle cose buone che, tra le altre quisquiglie, Mussolini avrebbe fatto. E giù, fiumi di parole sulle parole.

Ancora per un mese.